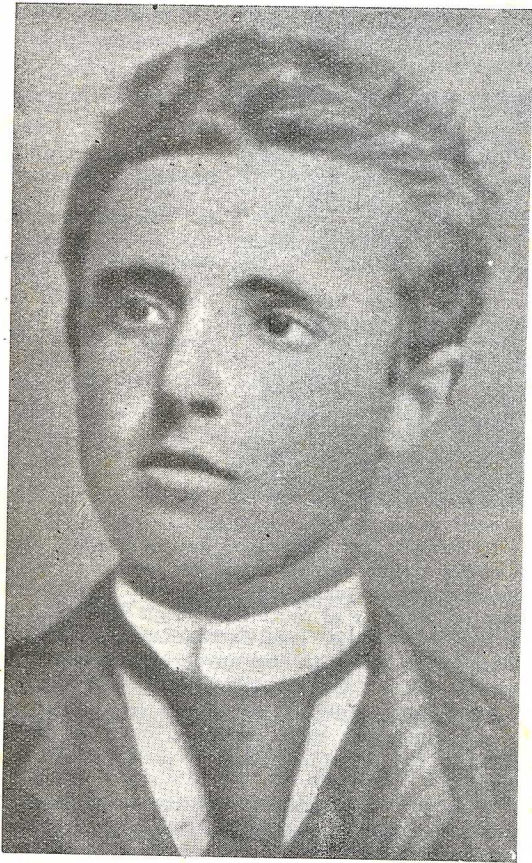


LE DUE GLORIE TORTONESI

# Don Lorenzo Perosi e Don Luigi Orione



LORENZO PEROSI, ventenne, reduce dagli Studi di Ratisbona in Germania.

## Le Glorie Tortonesi.

« LA POVERA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA NON DIMENTICHERA' MAI I BENEFICI RICEVUTI FIN DAL SUO NASCERE DALLA ORMAI CELEBRE FAMIGLIA PEROSI » Così Don Orione nel suo foglietto « L'Opera della Divina Provvidenza » del 10 gennaio 1899, in un numero particolarmente dedicato alle « Glorie della Diocesi Tortonese ». Accanto ai nomi di Mons. Dafra, già suo Rettore a Tortona e allora Vescovo di Ventimiglia, di Mons. Berruti, Vescovo di Vigevano, di Padre Michele da Carbonara, illustre figura di Missionario in terra africana, dell'Abate D'Orta di San Matteo a Genova, Don Orione collocava la famiglia Perosi, passata improvvisamente, in quegli anni, agli albi della gloria artistica per i trionfi decretati a Renzo dopo le esecuzioni dei suoi primi, e migliori, Oratori: la Passione di Cristo (1897), la Trasfigurazione di Cristo (1898), la Resurrezione di Cristo (1898), la Resurrezione di Lazzaro (1898). Era quello il periodo più felice del genio perosiano, l'esplosione del suo talento, rivelazione, di fronte al mondo, del suo messaggio musicale lanciato dalle incantate rive della Laguna.

## Una lettera del Ch.Orione al Card. Sarto.

Mentre Don Orione, nel 1899, vergava il sopra accennato articoletto sui Perosi, « nuova gloria » della terra Tortonese, Renzo era sulla bocca di tutti, in un moto di ammirazione unanime, anche da parte di critici e stampa, che additavano nella sua musica - dal volo puntato verso la spiritualità più pura - la provvidenziale forza, restauratrice di quegli ideali liturgici che si agitavano nel campo cattolico desideroso di una musica di chiesa veramente « sacra ». E proprio in quel tempo il Cardinale Sarto conservava in un libro della sua scrivania una certa lettera, inviata anni prima, precisamente un lustro avanti, da un chierico seminarista di Tortona tutto indaffarato nel consolidamento di un piccolo Collegio aperto per giovinetti poveri, bramosi di diventare sacerdoti...

Quel Chierico era Luigi Orione. A lui, in quel 1894, era toccato, tra l'altro, di doversi interessare vivamente, e proprio presso il Cardinale Sarto, del suo coetaneo, conterraneo ed amico Lorenzo Perosi.

## Zelo di vera amicizia

Le ragioni del fatto sono palesi in questo ricordo colto dalla voce di Don Orione:

« ...Il padre di Don Lorenzo era un uomo austero; diceva che le ambizioni artistiche gli avrebbero montato la testa. Seppe poi dalle lettere che Renzo gli mandava che il Patriarca lo aveva preso a ben volere, che gli aveva permesso di scrivere musica, anzi lo aveva incoraggiato... E aveva spinto la sua bontà, la dimestichezza, fino a fare qualche partita a tarocchi con lui... Il Maestro Giuseppe Perosi si sfogò con me, dicendomi che il suo Don Lorenzo fumava, giocava a carte; e quindi temeva per la sua virtù. Anche a me sembrava che quel mio compagno corresse pericolo di perdere quella sua bontà, solleticato dai trionfi artistici e dalla vita comoda; dissi perciò al Perosi che lasciasse fare a me che mi sarei incaricato di scrivere una buona lettera al Patriarca. Scrisse difatti una lettera di quattro pagine, una lettera molto diplomatica, almeno così mi pareva, ma anche forte. In essa dicevo di scrivere a nome del Padre di Lorenzo il quale aveva buoni motivi per temere che il figlio si fosse lasciato andare verso la china del vizio, e pregava Lui, il Cardinale, di volerlo vigilare per ritrarlo... Alle rimostranze del Padre osai aggiungere anche la mia opinione che finiva con una predichetta... Capite? la mia opinione! e la predichetta ad un Patriarca!... E misi la mia firma: Chierico Orione... Però, appena spedita, subito mi pentii di averla scritta e special-

« ...Cammineremo insieme  
divina luce della carità e c  
de amore a Dio e agli u  
amore all'Italia e alla na

(lettera del 30 dic. 1922)

mente di averla spedita. La tin  
che, fino a quel momento, il di  
vano tenuto indietro, saltaron  
miei sonni, per farmi pensare  
un gran peccato di superbia p  
rico, scrivere, e peggio in que  
dinale!... Fortunatamente avev  
per il primo Collegio per ragaz  
prepararmi all'ordinazione sac  
poco prima dell'ordinazione n  
un taglio di stoffa per un abi  
quando dissi la prima Messa  
per iscritto, Don Lorenzo. Ma  
parlando con Lui, seppi che  
nimo, era del Patriarca stesso.  
da Lui, con tutto il resto, che  
rando a cantar Messa...

Don Lorenzo divenuto poco d  
per mano del Patriarca Sarto, v  
una delle sue prime Messe. M  
Patriarca un giorno gli avevo  
po' conosci tu un certo Chier  
Gioca?... » « Sai, aggiunse Don  
ti manda a dire che il diav  
nero... »

Quando poi il Patriarca di V  
alla prima udienza che mi  
immaginare con che cuore vi  
alla Sua presenza quel Santo  
Orione!? Oh noi ci conosciamo  
ra!.. » E, accortosi che io n  
« Una certa lettera a proposito  
dei libri portati da Venezia ci  
la lettera... ».

## La Famiglia Perosi.

La spiegazione di questo so  
del chierico Orione per il fut  
troviamo nel reciproco vincol  
e più ancora di amicizia affett  
i Perosi al giovane Fondatore  
della Divina Provvidenza inizi

Giuseppe Perosi, oltre che  
cuore una forte passione per  
e santo. « Anima di ogni ope  
papale tutto d'un pezzo », lo d  
ganizzò infatti e diresse, con  
riti personali, le attività religio  
tona, specialmente attraverso  
la misericordia, con la Società  
Paoli.